

Calabria, la cupola delle raccomandazioni

Politici, carabinieri e finanziari nell'agenda di un faccendiere accusato di truffa allo Stato, alla Regione e all'Unione Europea

ANTONIO MASSARI

Un giorno inviò una mail al ministero degli Interni. Scrisse al capo di gabinetto dell'ex ministro Giuseppe Pisanu: chiese un occhio di riguardo per un funzionario di polizia. Una faccenda di promozioni - secondo gli investigatori - liquidata in poche ma chiarissime righe. Il ministero, la Polizia, la richiama di un favore. Strano? Il punto è che Antonio Saladino - il mittente della mail - non è un cittadino qualunque. In tanti lo chiamano, lo cercano, lo vogliono. E lui annota. Scrupolosamente. Fino all'ossessione. Gli investigatori restano sbigottiti, quando mettono le mani sulle sue carte.

L'agenda

Su richiesta del pm Luigi de Magistris, della procura di Catanzaro, perquisiscono la sede di tre società: «Why Not», «Need & Partners» e «Consorzio Brutium». Tutte riconducibili a Saladino, secondo il pm, che infatti l'ha inquisito. L'accusa: associazione per delinquere, finalizzata alla truffa, ai danni dello Stato, della Regione Calabria e dell'Unione europea. Grazie ai buoni rapporti con la politica - secondo i magistrati - sarebbe riuscito ad ottenere appalti in favore delle «sue» imprese.

E torniamo alla perquisizione: due settimane fa, a metà febbraio, gli investigatori si presentano a Lamezia Terme, via Scotellaro numero 9, sede delle tre società. Cercano solo qualche traccia. Invece si imbattono in una valanga di informazioni: nomi e cognomi, riferimenti e annotazioni, date e appuntamenti. Saladino non ha un semplice archivio: il

suo è un monumento alla schedatura. Centinaia di bigliettini di visita. Alcuni con dedica manoscritta. «Per qualsiasi cosa sono a tua disposizione», scrive sotto l'intestazione, con i relativi recapiti, un colonnello dei carabinieri. «Ti aspetto», appunta un colonnello della Finanza. «Mi auguro di poterti incontrare alla manifestazione», annota un altro ufficiale dell'Arma. Sulla sua agenda ce n'è per tutti i gusti. La segretaria annota: ha chiamato un procuratore di Lamezia, poi un procuratore di Catanzaro, ma anche un pluripregiudicato (quattro omicidi alle spalle) e persino qualche ministro. E chi sarà mai, questo Antonio Saladino, per avere un'agenda più fitta d'un diplomatico, per caldeggiare promozioni al ministero, e ricevere tali premure dalle Forze Armate?

La massoneria

Saladino è un semplice veterinario. Ben strutturato nella Compagnia delle Opere, della quale è un referente di spicco nel Meridione, ma tutto questo può bastare? Troppi potenti girano intorno a lui. E troppi affari. Per gli inquirenti, la «schedatura» rinvenuta da Saladino, potrebbe essere una bomba: la pista giusta per arrivare alla massoneria occulta. Di

certo c'è che la sua è una vera agenda bipartisan: telefonano quelli di centrodestra e di centrosinistra. E lui annota. Senza tralasciare nulla. Meno che mai il cognome dei «referenti».

Le tre aziende si occupano, a vario titolo, di lavoro interinale e monitoraggio dell'ambiente. Le perquisizioni portano a galla decine di elenchi: le persone già assunte, e le altre da assumere, sono incolonnate e schedate. Nomina-

tivi, date, estremi, mansioni. Ma la colonna più interessante è quella a sinistra: «referenti». Che abbia registrato, per ogni lavoratore, chi l'ha raccomandato? Questa è l'ipotesi investigativa. Alla voce «referenti» spunta più volte il cognome Adamo. Che si tratti di Nicola (Ds), vicepresidente della giunta regionale calabrese? Poi spunta Abramo: che sia Sergio, capo dell'opposizione di centrodestra, ex sindaco di Catanzaro, nonché sfidante di Loiero alle ultime regionali? E ancora, e per decine di volte, spunta proprio Loiero: che sia Agazio, il presidente della Regione? Intanto, c'è un ulteriore fatto, che fa riflettere: il punto 17 del bando regionale indetto nel dicembre 2006.

Il bando

Bisogna affidare, attraverso una gara, due lavori. Primo: il censimento del patrimonio immobiliare della Regione. Secondo: il servizio di difesa dell'ambiente e del territorio. Contratto annuale, rinnovabile, per un compenso di 9,6 milioni di euro. Un buon affare. Ma il requisito previsto al punto 17 è preciso. Forse troppo. Per partecipare alla gara bisogna dimostrare, nel triennio 2004/2006, «un fatturato, maturato nel censimento immobiliare, non inferiore ai 5 milioni».

Per la difesa dell'ambiente, nello stesso triennio, bisogna dimostrare un «fatturato di almeno 4,6 milioni di euro». Requisiti che - dice l'accusa - sembrano cuciti su misura per le società riconducibili a Saladino.

Nella perquisizione, gli investigatori, trovano il bando con una serie di annotazioni. Ma nutrono un sospetto più pesante: che il bando sia stato scritto dallo stesso Saladino.